

ABBONAMENTO

Èce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno. Anno. L. 16 Semestre. 8 Trimestre. 4 Per gli Stati dell'Unione postale. Anno. L. 20

IL FRIGIOLI

INSERZIONI

In ogni pagina, sotto la firma del giornale. Commissioni, Necrologie, Dichiarazioni e Ritratti. Cent. 25 per linea. In quarto pagina. 10 Per più inserzioni: prezzi da convenirsi. Si vuol. alla cartolina Barozzo e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato. Centesimi 10. Conto corrente con la Posta

La pace!... Il ritiro!...

Facciamo una esumazione non inopportuna. Nel giorno stesso in cui Rudini saliva al potere, il *Fieramosca* di Firenze — sostenitore del nuovo Ministero — pubblicava il seguente articolo. Siccome, all'infuori di ogni preoccupazione partigiana, in questo scritto vibra potente il sentimento della patria, ed apparisce chiara la visione in cui una pace — e si parlava allora di condizioni meno suntuose — avrebbe posto il nostro paese, ci sembra che sia il miglior commento al prevedibile effetto morale e materiale di questa pace. Come i lettori vedranno, non si potrebbe dir meglio né con maggiore efficacia. Ecco l'articolo del *Fieramosca*. La pace!... Il ritiro!... la vocità a noi pare di sognare. Noi comprendiamo bene le madri, che sono mosse, nell'ultimo momento del loro affetto, a maledire questa Africa pantosa, inguaitrice di vita ed imberba di sangue, noi chiediamo i freddi riflessi della ragione agli italiani del cuore e del sentimento. Ma a parte questo lato pietoso della questione a noi non può darci il predominio se non l'aspetto di utilità. La pace, a ogni svolgimento delle missioni che si impongono a ciascuna civiltà, a ciascuna nazione, a qualunque paese; a parte questo lato pietoso, — di cui si può tener conto — per aggiungere al tributo di lacrime e di dolore che l'umanità offre dal suo infuori a un Dio ignoto, pagando con l'istigazione moneta ogni fase e ogni svolgimento del suo fatale viaggio (quanto madri, trepidamente anche sulle tue tracce, o dottor Nansen, che pur non vuoi dare che una scoperta alla scienza ed una gloria morale alla patria!) — a parte questo lato pietoso, altri ve ne sono di cui uomini ed italiani che meritano questo nome non possono a meno — a senso nostro — di tener conto. La guerra ingiusta, se dicevamo, non bisognerebbe dimenticare che l'Italia in Africa non vi è per sola. Non bisognerebbe porre in oblio i fatti che a noi si diffondono nel vedere in questo riversarsi di forze e di coscienza europea sur un continente vergine e fecondo, sulla immancabile di civiltà future e gloriose, qualche cosa di più e di meglio che una piccolotta *Rea* di Governo o meschina abilità parlamentare. Né si può trascurare, crediamo, il ricordo che tutte le nazioni d'Europa — tra le quali ha pure il suo posto l'Italia — tendono a sviluppare quanto più possono il raggio dell'influenza morale, sociale e audace avanguardia che spazia nella via a sviluppi d'altro genere di risultati diversi. Non bisogna dimenticarsi che dove oggi esse hanno il nome, poi giungeranno le ferrovie; dove sono oggi le loro bandiere, andrà un giorno il loro commercio; dove sono — a seconda dei casi — i missionari o le armi, un giorno si riverserà da ciascuna di esse un fiotto di vita, e la pianta madre affluerà; il fiotto alle proprie esuberanze, a nuovi suoli e a nuovi mondi le propagazioni. Né si può dimenticare che l'Italia, oltre che una regione agricola, è pure, per evidenti ragioni geografiche e per tradizioni storiche naturali, una nazione commerciale e marittima. Come può dunque essa astenersi in modo assoluto, dichiarando pubblicamente e solennemente la sua organica e positiva impotenza, da questo grande, vasto, cosciente, e inevitabile internazionale? Ma se tutto ciò non fosse, e a toglier forza a queste ragioni bastasse il fatto che noi ci troviamo per l'appunto dinanzi all'ultimo impero d'Africa che ha una organizzazione e una forza non trascurabile e che la politica coloniale è stata fatta spesso benissimo (quante volte non lo abbiamo detto anche noi!), e se il primo argomento non dovesse essere proprio a più vicini ripetizioni piuttosto che a debolissime, credibili, e il secondo accostamento a correggere non a distruggere di un colpo il lavoro di più che dieci anni, resterebbe sempre un altro campo di considerazioni da cui non può sottrarsi chi si preoccupa dell'onore e dell'avvenire d'Italia. Ma se una ragione non è sufficiente per il numero di abitanti, per l'importanza militare, per civiltà antica, per storia gloriosissima,

ha il suo posto tra le grandi Potenze, ed è in guerra con un paese il quale, pure avendo un passato, è oggi senza dubbio più prossimo alla barbarie che alla civiltà, alle primitive forme sociali che non ai moderni e grandiosi sviluppi delle nostre organizzazioni; può un paese civile di 31 milioni di abitanti in guerra con uno semibarbaro di poco più che quattro milioni, ritirarsi, cedere, fuggire, per dichiarata organica impotenza ad ottenere la vittoria? Sì, è detto, noi l'abbiamo detto, letto più d'una volta, che la maggior prova di serietà è di giudizio, il miglior modo per acquistare la stima all'estero e il benessere all'interno, è nel riconoscere un errore e nel non insistervi. Queste frasi possono fare impressione a chi, accudito da uno strano modo di vedere, di una disparte unilaterale, non considera tutti i vari aspetti della questione. Può — e potendo deve — l'Italia vivere a sé, come intorno ad essa non esistesse nulla, senza amicizia d'alcuno, esercitandosi nella politica del *da sé* e per sé di cui ha sperimentato in questi giorni i pericoli la ben più forte e potente, l'egittica? Può ella esser campo unico all'attività sua e dei suoi figli; solo mercato e se stessa e alle sue industrie; estranea al lavoro che tutti gli altri compiono intorno a lei, espandendosi, iniettandosi, filtrando dovunque; fino a chiudersi, un giorno nel cerchio in cui sarà soffocata, fino a divenire serva in quei mari su cui fu padrona? Può — e potendo deve — l'Italia certificarsi col fatto che essa è militarmente così debole che non sa rimediare a tre sconfitte se non richiamando le truppe dal campo; così finita di forze e di energia che i figli suoi, anche i più ricchi, non solo non rinnovano antichi sacrifici che la storia ricorda, ma piangono false pietà sui caduti per difendere la casa e la terra; ed essa non può che pagare, ma a stento, il noleggare delle navi per il ritorno; così orribilmente povera nella fede che dopo aver per anni balocato popoli deboli e barbari con la promessa della sua protezione — e se ci furono dei traditori fra essi, molti restarono fedeli anche nella sventura; informano gli assari — il abbandono poi, alla vendita del crudele nemico, non tenendo conto dei patti, non della giustizia, non dell'onore, ma inalzando ad arte il governo e la dignità di politica — il «seno rumore» che si immortala in Arlecchino? Che speranza avrà poi di salde amicizie l'Italia se da così terribile prova di impotenza e di leggerezza; se dimostra che non sapeva fino ad ora ciò che in Africa si volesse, e che solo dopo tre sconfitte — una, cosa, velle davvero... e fu ritirarsi? Che ardirò avrà poi l'Italia, se per un base del credito la saldezza dei propositi, la virilità delle decisioni, il senso della dignità che ispira i sacrifici e dà la forza di sopportarli? Che speranza darà per il suo avvenire questa non ancora trentenne nazione, che, di fronte a tre fatti d'armi non fortunati, altro non prova se non desiderio di troncare la guerra; a cui Tasselli che muore, Galliano che si prepara a saltare, Prestitari, che dice «non vi preoccupate di me» e può con questo condannarsi a morire, altra guardare possa non ispirarsi se non i «viva, Menelik» dei giorni trascorsi e il «vanziamo via» che li ha ora sostituiti? Non è guerra nostra, si dice; non di confine, non di difesa, non popolare, non nazionale, quasi che — in Orimes per esempio — i bersaglieri italiani si battono proprio materialmente per l'Italia; quasi che anche allora a quella spedita e subito fossero molti i figli avversari; quasi che più tardi i frutti dell'avvenimento del trattato di pace italiano non si facessero sentire a pro del paese! Ma in quell'epoca c'era sempre la giovinezza del cuore. Chi avrebbe detto che dovessimo invecchiare così presto ed essere decrepiti a ventisei anni! Ecco perché dunque — riassumendo — non crediamo che l'Italia non debba e non possa — e ci auguriamo anche non voglia — compiere il gravissimo atto di ritirarsi dall'Africa, o di rimanervi — come paurosa mendicizia — senza che la sua bandiera, le sue armi, il suo nome, il suo decoro — che for-

mao poi tutti insieme l'apirituale ragione di vivere delle nazioni — non abbiano la soddisfazione cui hanno diritto. Del resto, è solo così che si firmano e temprano i popoli grandi. Badate voi, che volete inculcare nella massa il sentimento della impotenza, l'abitudine a sottrarsi dal sacrificio, l'oscurità del disprezzo di sé; la consuetudine di disistimare le forze del proprio paese, badate che un giorno — in più gravi frangenti — non vi scagliate il cuore e non vi tremino i polsi, pensando che avete dato mano a preparare una geografia per cui la patria diventi «vile» davvero. Impressioni della stampa estera sulla pace. Londra 17 — Il *Daily Chronicle* dice che se tutti gli amici d'Italia ricoverano con piacere la notizia della conclusione della pace, non potranno a meno di fare delle osservazioni le quali infurano dal punto di vista politico quanto piacere della prima impressione. La *Westminster Gazette* dice che l'Italia ha agitato alla meglio un cattivo affare, ma niente più di questo. Certo cedere a patti con un re barbaro dopo una sconfitta così clamorosa come quella di Abba Garima, non è solo umiliante per una potenza che chiamasi grande, ma è anche pericoloso per suo prestigio politico in faccia all'Europa. E aggiunge, in particolare, che assai strana è la domanda della restituzione dei territori al Negus nel caso che l'Italia non intenda conservarli. Come, a priori, può uno Stato formulare il dubbio sulla conservazione di questi territori che sono materia della contesa? Il *Globe* poi domanda se fra i territori cui la clausola si riferisce, sia compresa Cassala, nel qual caso il Governo inglese non potrebbe fare a meno di intervenire. La *Pall Mall Gazette* dice che in conclusione la pace potrà apparire agli italiani meno umiliante, dal momento che la hanno conclusa essi senza l'assistenza del Vaticano. Solo in tal modo si può considerare la pillola come meno amara; perché se si deve considerare in sé stessa e in rapporto all'azione passata dell'Italia nella Colonia Eritrea, si ha a convenire che l'Italia — è vero si che è uscita finalmente da un gravissimo imbroglio — ma ne è uscita tornando a casa con la coda fra le gambe, posizione non troppo gloriosa per una grande Potenza. Parigi 17 — Il *Jour* e la *Liberté* si felicitano per l'onorevolissima pace conclusa dal plenipotenziario d'Italia presso Menelik. Il *Temps* dice che l'Italia deve della riconoscenza all'on. Rudini che la conclusa. Anche il *Journal des Débats* si mostra soddisfatto per una pace che ridarà la tranquillità all'Italia senza toglierle nulla dell'antica Colonia Eritrea. Gli italiani fecero prodigi di valore e di tenacia; probabilmente altri al loro posto, non avrebbero fatto meglio, essendo impossibile. Vienna 17 — Tutti i giornali si occupano della pace conclusa dall'Italia con l'Abissinia, osservando quasi con accordo che le determinazioni del trattato di pace sono assai vantaggiose per Menelik, il quale ha ottenuto tutto quello che voleva, cioè l'annullamento del trattato di Uccialini e il riconoscimento della indipendenza dell'Abissinia. Un commento repubblicano. L'Italia del Popolo, che patrocinò sempre il ritiro delle truppe dall'Africa, anche subito dopo Abba Garima, oggi dice che la generosità di Menelik è umiliante, e noi dovremo subire come castigo. Tutti contenti. Roma 17 (ufficiale). — Da ieri pervengono continuamente al presidente del Consiglio numerosissimi dispacci di felicitazione dai Sindaci; dai Consigli comunali e provinciali, dalle Camere di commercio, dagli enti morali, dalle Associazioni e notabilità, tutti espressioni di soddisfazione per la conclusione della pace. Dai telegrammi dei prefetti risulta che in tutte le provincie la notizia della pace fu accolta con generale soddisfazione.

I prigionieri. Roma 17 — I prigionieri saranno concentrati a tappa nell'Harraz dai vari punti dello Sola dove si trovano. Ras Makonnen ne farà la consegna al dottor Nazzari, e al generale Valles. La risposta del Re. Roma 17 — La Capitale dice di aver saputo da persona degna di fede, che il plenipotenziario d'Italia Menelik gli congratula che a mezzo del suo plenipotenziario Nazzari, in merito le istruzioni date dal Re, il Governo, sia potuto stipulare la pace e concretare la restituzione dei prigionieri. Il telegramma poi conclude: «Ritornate a vostra patria del gentile pensiero di avere sciolto per festeggiare la pace, una data ora al mio cuore. Salute e prosperità. Affezionato e devoto Umberto». La questione dell'Alasza-Lorena. Le vedute di Guglielmo II. Londra 17 — Il corrispondente parigino del *Daily Chronicle* comincia al suo giornale: «Durante l'ultima visita che il Re fece all'imperatore Guglielmo a Darmstadt, si parlò fra i due sovrani della questione dell'Alasza-Lorena. L'imperatore Guglielmo assicurò a Nicola II che egli, sincero amico della pace, si prepara a proporre agli Stati federali un mezzo che mentre contribuirà a sanare la piaga della Francia, non menomerebbe punto il prestigio della Germania. Aggiunse che i Governi della Baviera e del Baden si sono già dichiarati propensi a obbedire all'Alasza-Lorena una autodichia pari a quella del Belgio». La guerra marta a Cresta. Atene 17 — Notizie giunte da Costantinopoli dicono che a Cresta furono trovati alcuni proclami, nei quali si esortano i macedoni a muovere la guerra d'alta ai cristiani. Un articolo di Francesco Crispi. Domenico Sporsa a Rovigo, nell'occasione che fu inaugurato il monumento a Garibaldi, il *Corriere del Palerme* ha pubblicato un numero straordinario con articoli e versi della Mario, di Garibaldi, Tivaroni, D'Annunzio, generale Pava, Camillo Antonio Traversi, ecc. Il primo articolo è di Francesco Crispi, colla data da Napoli 4 novembre 1896. Lo riproduciamo: «Ho parlato di Garibaldi e Bologna ed a Palermo, e più volte ho scritto di lui. Non per questo il tempo può dirsi esaurito — ed oggi chiamato ad esprimere il mio pensiero sull'eroe, potrei senza difficoltà dire cose che giammai dissi. E ciò riesce opportuno in questi momenti che la vita nazionale si svolge fra la caducità delle umiliazioni. Garibaldi, non potremmo, egli, ne sarebbe per noi la nota dominante, nell'anima sua era il disprezzo per i vili. E gli si riprova, con Garibaldi, che lo ammiriamo ad Appennino. Non perdono a coloro che annularono verso di lui una pacifica, che non sentivano e che facilmente vi si erano. E ricorderò di lui un episodio della vita del 1860, che in questi giorni sembrerà specialmente a proposito. Il 27 giugno 1860 fu suscitata in Palermo da alcuni esuli venuti dal Pi-monte, una dimostrazione popolare per imporre al Dittatore un mutamento di Ministero. Anche allora era combattuto — ed avevo ragione d'essere, e orgoglio, perché avversario era Camillo Cavour, mosso da miserie, che volevano mettere le mani nelle cose di Sicilia. Mi imputavano di voler la repubblica, di esser legato a Mazzini, di tradire Garibaldi ad atti ad essere che avrebbero pregiudicato gli scopi della rivoluzione. Il moto era alimentato dal partito federalista, che si opponeva alla impresa di Napoli. E favoriva questo partito Napoleone III, che, avversando l'unità, voleva salvare Francesco II, il quale era pronto a rinunziare alla Sicilia. Noi eravamo unitari, e Mazzini, per tale proponimento, spingeva i popoli alle adesioni».

Quanto alla monarchia, non poteva essere obbligata a... Era mio il decreto del 14 maggio 1860 che proclamava Vittorio Emanuele Re d'Italia. Stava a me il non proprio di lasciare l'equivoce, mantenendo il vecchio della forma di governo che si sarebbe data all'Italia. In quel tempo, come oggi, ritenevo la monarchia preferibile alla repubblica; allora creatrice, oggi salvatrice dell'unità. Colla repubblica si toglierebbe l'unità, ed il pretino avrebbe la miglior parte. Forniamo alla dimostrazione di Palermo: essi giunse nella piazza del palazzo reale, ed i capponi furono ammessi alla presenza di Garibaldi. K Garibaldi, chiesa loro. — Che vuole il popolo? — Le dimissioni di Crispi. — E chi metterebbe al suo posto? Uno dei più audaci, che oggi è fra morti, presentò una nota di 8 o 10 nomi. Garibaldi vi gettò sopra lo sguardo e, impressionato dal primo nome che vi era scritto: — Questo non lo voglio perché nei pericoli fuggo. Gli esagitatori se ne commossero — e, insistendo essi per gli altri, Garibaldi concluse il Ministero del 2 giugno a dimissioni. Non è a meravigliarsi: non c'era Parlamento e la piazza poteva avere il sopravvento. Il mese è quando fatti simili avvengono in tempi normali, e quando la volontà del Parlamento è governata dal volgarium. Garibaldi, con quella risposta, lanciò la sua condanna contro coloro che fuggivano dinanzi ai pericoli. E ve ne furono molti che, prima e dopo il 4 aprile, fuggirono sul continente, e furono in Palermo con Persano, quando eravamo padroni di Sicilia. Se Garibaldi oggi fosse in vita, ripeterebbe contro molti la sua sentenza. E' oggi come allora, sarebbe bene agitata. CALEIDOSCOPIO. Grande arca. Novembre (1498). In principio, un inverno rigidissimo: gelano i fiumi e i laghi. Un pensiero al giorno. Il diavolo non è di cominciare ma di ricominciare; tuttavia soltanto a quelli che ricominciano: è dato di finire. Cognizioni utili. Di stagione. Di più: l'igiene d'inverno: poco coperti in una stanza, convenientemente ricambiata, che molto coperti in una stanza fredda. L'aria troppo fredda irrita gli organi respiratori predisponendo alle malattie di polmone. La salute di Monverdo. DOBLO. Spiegazione della scartata precedente. PRIMA VERBA. Per finire. Una signora si lamenta col suo medico, il celebre dottor Pandolfini, perché alla notte non può dormire. Il dottore scrive una ricetta e dice: — Prendete durante la notte una cascina ogni mezz'ora, e farate: un sonno solo, fino a domattina. Panna e Forbice. PROVINCIA (Di qua e di là del Judri) Mancato omicidio. Scrivono da S. Daniele: «Nella sera di sabato 14 corr., sulla strada che da Digoano conduce a Cisterna, fu esplosivo quattro certi Drossi e Minisini un colpo d'arma da fuoco i cui proiettili, fortunatamente, non ebbero che a perforare i loro vesti. Quali autori del mancato omicidio con agguato furono arrestati certi L. Giuseppe e F. Leonardo. Non si può ancora sapere quale il motivo del delitto. I due arrestati furono tradotti alle Carceri mandamentali di S. Daniele». La terra degli aranci. Scrive il *Corriere di Gorizia*: «Non è più soltanto Massima e Palermo che abbia diritto a tal titolo, e Mignon cantando la terra dove fiorisce».

l'arancio, potrebbe benissimo intendere Giorgio. Infatti chi passa dinanzi al negozio del fioricultore Ferras in piazza Grande, rimane meravigliato della grossezza degli aranci qui fioriti. Per curiosità abbiamo voluto pesarne uno; pesava 540 grammi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Associazione "Scuola e Famiglia"

Domenica scorsa ebbe luogo l'ordinaria assemblea generale per discutere ed approvare il resoconto morale ed il bilancio preventivo per l'anno 1897. Crediamo opportuno di pubblicare la breve relazione che fece il Presidente sull'andamento della benefica istituzione:

«Nell'adunanza del 12 aprile p. p. il Consiglio vi ha reso conto del suo operato fino a quell'epoca. Ora io vi dirò brevemente come procedettero i due Educatori d'allora in poi.

L'andamento fu regolare e non si ebbero a lamentare inconvenienti. La frequenza in estate salì a 52 all'Educatore maschile e 33 al femminile; e pervennero alla Presidenza continue domande.

In aiuto della maestra sig. Virginia Perotto, all'approssimarsi degli esami finali, venne assunta, provvisoriamente, la signorina Angelina Zucaro.

Nei mesi di aprile, maggio e giugno alcuni maestri e maestre si prestarono a tenere delle brevi conferenze ai nostri alunni.

Marcò generosa concessione del dott. Calligaris si poterono mandare alla vasca da nuoto i bambini e le bambine; e non poco ne avvantaggiò la loro salute e pulizia.

All'assistenza del personale del bagno ed alla vigilanza delle maestre è dovuto se, durante il periodo dei bagni, non accedero inconvenienti.

La benemerita Società per la protezione dell'infanzia concessa la cura ai monti a 5 dei nostri alunni più esili.

Fu in tale occasione che il dott. Pitotti assoggettò tutti i bambini da inviarsi ai monti ad accurato esame e poté rilevare che quelli dell'Educatore presentavano uno sviluppo fisico, vale a dire una capacità polmonare ed un aumento di emoglobina (sostanza colorante del sangue); assai lodevole, dovuti agli esercizi all'aria aperta ed al supplemento di cibo.

Fare l'elemosina a chi non ne ha bisogno è un errore in chi la fa, è una degradazione per chi la riceve, è un detratto ai veri meritevoli.

Sollevare i genitori che lo possono dall'obbligo di mantenere i loro figli, è un modo di seminare l'imprevidenza, di creare una povertà artificiale e di affievolire il sentimento morale che è la più solida base della famiglia.

Fedele a queste massime l'Educatore, nel mentre provvede che a nessuno dei ragazzi che lo frequentano manchi il cibo, ed anzi a tutti ne somministra un supplemento consistente in pane e formaggio, alimento igienico e nutritivo, è riuscito nell'estate scorsa a fare in modo che le mamme portassero ai loro figli il denaro che avrebbero avuto a casa loro.

In tal modo si è ottenuto di non allontanare i ragazzi dallo stabilimento, ed una sensibile economia, che ha permesso cogli scarsi mezzi di cui l'Associazione dispone, di raddoppiare il numero degli accolti.

L'Educatore non deve seguire il falso costume di certi genitori, i quali per far trotolare i loro figli nella carriera degli studi, li schiacciano fisicamente ed intellettualmente con pesanti ripetizioni.

L'Educatore si renderebbe reo di lesa umanità se fosse una continuazione della scuola. Esso deve provvedere perché sia eseguito il compito domestico, ma il tempo che rimane deve essere occupato piacevolmente in esercizi e giochi all'appello, alternati con racconti morali e lavoretti che li divertano e non affaticino né la mente né il corpo.

Il Consiglio vagheggia l'idea di introdurre, oltre ai lavori febbrili, qualche altro lavoro educativo in legno, anche per risvegliare la vocazione dei ragazzi a questo piuttosto che a quel mestiere; ma finora non lo ha potuto per la scarsità dei suoi mezzi. Avviso alle anime generose.

Non bisogna dimenticare che il più grande patrimonio di chi deve guadagnarsi la vita col lavoro è una salute robusta.

L'ossigeno è un alimento altrettanto necessario che il cibo e la bevanda. La gioia è un elemento igienico di prima forza. Date un ordinato sfogo

alla vivacità giovanile, ed avrete i bambini docili, morali e pronti allo studio. I vasti cortili di S. Domenico, il cortile ed i portici delle Grazie, si prestano assai alla ricreazione all'aria libera, ed i risultati ottenuti finora e constatati nelle visite fatte dall'egregio dott. Pitotti, mostrano che i metodi usati contribuiscono mirabilmente allo sviluppo ed alla salute dei bambini a noi affidati.

Il corso autunnale accolse 75 maschi, di cui 36 paganti. Il numero delle bambine rimase stazionario.

È un grande vantaggio per le famiglie, che non hanno possibilità di mandare i loro figli in campagna, di affidarli all'Educatore, dove, meno due ore di scuola la mattina ed una breve lezione il dopo pranzo, i ragazzi sono occupati in giochi, passeggiate, ed esercizi piacevoli, e tenuti quasi sempre all'aria aperta.

In autunno 8 bambini dell'Educatore vennero inviati al concorso ginnastico di Treviso, mediante generosa offerta e coll'aiuto della Società ginnastica udinese.

Questa squadra destò l'ammirazione a Treviso, ed ottenne una medaglia d'argento.

Tale risultato è dovuto all'opera generosa ed assidua dell'egregio giovane signor Santi, che si prestò ad aiutare le maestre nell'insegnamento dei giochi e della ginnastica, intervenendo regolarmente nei due Educatori.

Non posso tacere di un'azione filantropica compiuta dalla signora Melania Bearzi, tanto più che non la vedo presente.

Essa invitò nell'autunno tutti i bambini dell'Educatore nella sua villa; mise a loro disposizione una vigna; li colmò di gentilezza; e diede loro una generosa refezione. Lascio pensare a voi la felicità di quei poveri ragazzetti!

Il Consiglio, visto l'aumento del numero, provvide alla nomina di una direttrice, nella persona della signorina Irene Malisani, esperta maestra, che fu anche, per oltre un sessennio, direttrice di un Giardino d'infanzia, che è istituto di educazione per eccellenza. Attualmente gli iscritti sono 80, di cui 16 paganti, e le domande continuano.

Fatto confortantissimo è, che, sebbene l'Educatore non dia ripetizioni, come a principio molti pretendevano, provvedendo solo all'esecuzione del compito domestico; sebbene non dia il denaro; ma anzi, a chi può, faccia ora pagare un soldino per pane e formaggio, lo domande di ammissione sono numerose, il che prova come i genitori abbiano compreso il grande vantaggio di questa istituzione.

Infatti, non è un grande beneficio, non è una vera carità quella di togliere i bambini dall'ozio pericoloso delle strade, senza defraudarli del moto e dell'aria libera di cui hanno tanto bisogno; di far eseguire loro i piccoli doveri di scuola; di renderli puliti e creanzati; di trattenerli piacevolmente con lavori e racconti morali che li avvicinano all'operosità e ispirino nelle anime loro sentimenti di virtù, amore verso Dio, verso la patria, verso i genitori?

L'Educatore è povero, ma noi, confidando nell'aiuto dei cittadini, che non ha mai mancato alle istituzioni utili al nostro popolo, abbiamo accolto tutte le domande che ci furono dirette.

Vedrete dal preventivo che noi abbiamo iscritto in attivo l'introito di un futuro spettacolo, simile a quello che abbiamo dato nel passato anno, e che ci ha fornito i mezzi per aprire l'Educatore femminile; il sussidio del Governo; ed abbiamo rotolato la cifra con aiuti sporadici della carità cittadina.

Il Consiglio ha in animo anche quest'anno di fare l'albero del Natale, ma produttivo, per migliorare le finanze dell'Educatore, offrendo in tale circostanza un piccolo saggio degli alunni. Raccomandiamo vivamente ai soci di aiutarci in tutto questo.

Facciamo riflettere ai cittadini che la spesa dell'educatore si esiga in confronto del vantaggio che esso reca all'educazione del popolo ed alla civiltà del paese.

Compio ad un gradito obbligo porgendo, a nome del Consiglio, vive grazie al Comitato di sorveglianza, che disimpegnò con molto zelo l'ufficio suo; all'egregio medico dott. Pitotti, che presta un'opera intelligente ed amorosa per i nostri fanciulli; al solerte segretario ed economo maestro Bruni; ed alla infaticabile esattrice delle contribuzioni dei soci, signora Passero.

Dopo molte prove e tentativi, oggi l'Educatore si presenta in modo che a noi sembra soddisfacente e degno di essere consolidato qual'è.

Giudicate voi se tale sia; ed apro la discussione sul resoconto morale che vi ho esposto.

L'assemblea all'unanimità approvò

senza osservazioni il suddetto resoconto morale, come pure approvò, dopo alcuni chiarimenti dati dal Presidente, anche il preventivo.

Passò poi all'elezione delle cariche sociali, ed eccome i risultati: Consiglio direttivo, eletti: Senatore Peelle, Cicconi-Beltrame co. Vittoria, Volpe avv. Emilio, Gervaso cav. prof. Vincenzo, Benzi-Angeli Molania, Belavitis-Fabris co. Elena, Peleol Giulia vedova de Poli, Dabala prof. dott. Giuseppe, Mazzi cav. prof. Silvio, Migotti Pietro, Battaglini Giuseppina, Misani cav. prof. Massimo, Vatri cav. dott. Daniele, Cozzi Giuseppe, Tonini Angelo. Revisori dei conti, eletti: Bardusco Luigi fu Marco, Gonnari Giovanni, Perosa Ermenegildo.

Adunanza di agricoltori.

Sabato 14 corr. alle ore 13 nei locali dell'Associazione agraria friulana, ebbe luogo la seconda adunanza del Comitato locale friulano della Società degli agricoltori italiani. Presiedette l'adunanza il co. cav. Carlo Vittorio de Aeste, vicepresidente della Società sulla detta, ed assistevano, oltre il senatore, Peelle, altro dei vicepresidenti, un discreto numero di soci friulani.

Scopo della seduta era di prendere in esame l'ordine del giorno dell'Assemblea generale della Società, che il 30 corr. avrà luogo in Roma, ed anche di esaminare vari argomenti di studio da proporre alle vari sezioni della Società stessa; studi relativi alla soluzione di questi pratici tutti diretti al bene dell'agricoltura e degli agricoltori italiani.

In ordine al programma dell'Assemblea generale del 30 corr. il Comitato friulano dette voto favorevole:

- a) che la Società dei viticoltori italiani si fonda con quella degli agricoltori divenendone la sezione quinta.
- b) che sia protratta, per ragioni finanziarie, l'apertura del già decretato concorso per monografie agrarie illustrate delle provincie del Regno.
- c) che la Società formuli un voto e faccia ogni pratica contro la minacciata applicazione dell'imposta di R. M. al reddito presunto delle scorte vive e morte. Anzi a questo riguardo il Comitato friulano deliberò di sottoporre all'Assemblea di Roma il seguente ordine del giorno:

«Di fronte alla probabile presentazione di un nuovo progetto di legge sull'imposta della ricchezza mobile la Società degli agricoltori italiani faccia uno studio particolare di tutti i casi in cui la legge attuale può essere ingiustamente applicata ai redditi agricoli, cercando che colla nuova legge siano chiariti tutti i dubbi che presentava una minaccia per l'agricoltura.

«Propone poi che in modo speciale la Società degli agricoltori provochi la revisione dell'art. 4 della vigente legge sull'imposta di R. M., che nel testo attuale limita il progresso agrario e minaccia quei possidenti che con sacrifici talvolta non lievi, resero produttive terre incolte».

Furon poi approvati i seguenti ordini del giorno di iniziativa dei soci intervenuti, i quali saranno pure sottoposti alla Presidenza della Società degli agricoltori italiani:

«I. In considerazione degli speciali incoraggiamenti dati dalla Francia all'industria dell'allevamento del baco e alla trattura della seta, e soprattutto di quanto opera il Governo Ungherese per dilatare tali industrie lo qual Regno, il Comitato friulano delibera:

«D'invitare la sezione settima della Società di studiare se (e fino a quale punto) questi provvedimenti dei ricordati Governi nuociono all'industria serica italiana, ed in caso affermativo di studiare i modi per rimediare ai danni di questa concorrenza».

«II. In vista della importanza della produzione delle radici del *quadrò* o *trebbia* (*chrysopogon gryllus*) che in abbondanza si cava dai prati magri dell'alta Italia e anche del Friuli, con vantaggio dei possidenti e dei braccianti;

«Considerando che da qualche anno la ricerca di tali merci è diminuita, e che la causa se ne ripete nella concorrenza che fanno le radici di *trebbia* del Messico, il Comitato friulano delibera:

«D'invitare la seconda sezione della S. d. A. I. a studiare se (e fino a quale punto) la nostra industria dell'essave e preparazione della *trebbia* possa essere danneggiata dalla concorrenza della *trebbia* americana, e quali provvedimenti sieno da adottarsi per resistere a tale concorrenza».

«III. Vista la grande importanza che potrebbero avere i motori a petrolio nelle aziende agrarie, il Comitato friulano delibera:

«D'invitare la nona sezione della Società degli A. I. a studiare i mezzi più acconci per rendere economicamente possibile per gli agricoltori l'uso di tali motori».

Fu deliberato pure di far pratiche

presso la Società affinché ottenga dal Governo che al Comitato geologico italiano sia aggiunto un corpo di agronomi coll'incarico di compilare sulla traccia della Carta geologica, e sarà le necessarie analisi chimiche e sperimentali dirette, una precisa carta agronomica del Regno.

A nessuno sfuggì l'importanza degli esposti argomenti, e c'è da augurarsi che il nostro Comitato, fruttando persi veri nell'amoroso studio di questi pratici e che la Società degli agricoltori italiani ne ottenga la soluzione.

Ci auguriamo anche che il nostro Friuli offra alla Società un numero sempre maggiore di soci e contribuisca così a far potente, per numero e valore dei suoi membri, l'istituzione che fu fondata a tutela degli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori.

Terramo informato il pubblico, volta a volta che se ne darà l'opportunità, sull'opera del nostro Comitato.

Un socio.

Cose dell'istruzione. Una circolare del ministro della P. I. proibisce agli ispettori scolastici di rilasciare ai maestri del proprio circondario certificati di benemerita e di lodavole servizio.

La stessa circolare disapprova pure le raccomandazioni dei maestri, che qualche volta pervengono al Ministero a proposito dei traslocchi di ispettori scolastici.

Il dott. Oscar Luzzatto nostro concittadino fu nominato assistente alla clinica medica del prof. D. Giovanni, nella r. Università di Padova.

Le nostre congratulazioni all'egregio giovane medico.

Le tasse di Registro e Bollo. Maudano da Roma, 10, al Sole:

«La Commissione reale per la unificazione e coordinamento della tassa di registro e bollo, si è nuovamente riunita.

La Commissione ha passato in rassegna quasi tutti gli articoli del testo unico sul bollo proposto da una speciale sotto-commissione, e preceduto anche questo dagli studi compiuti dall'amministrazione generale del Demanio.

Lo sono alla Commissione prevale il criterio di introdurre non pochi schiarimenti di forma nel testo unico, che renderanno più facile ai contribuenti la intelligenza dell'intricata questione. Così, ad esempio, la coordinazione della legge organica del 1874 coll'altra modificata dalla legge 12 luglio 1893, rispetto alla tassa graduale di bollo sulle cambiali, riuscirà sicuramente preziosa alla massa dei contribuenti, specie del ceto commerciale, perchè la chiarezza e l'unità del nuovo testo li sottrarrà a molte incertezze e contravvenzioni.

La Commissione terrà altre sedute.

Camera di commercio.

Le industrie nuove e la tassa di Ricchezza Mobile. — Il Ministro delle finanze, onor. Branca, rispose con la seguente lettera ad un recente voto espresso da questa Camera di commercio, in seguito alla voce corsa che l'on. Ministro avesse intenzione di esonerare per sei anni dall'imposta di ricchezza mobile le nuove industrie:

«On. sig. Presidente!

«Prendo atto e son vivamente grato a codesta rispettabile Camera di Commercio delle espressioni, che per di Lei mezzo ha voluto indirizzarmi, richiamando la convenienza di un provvedimento legislativo favorevole alle industrie nei rispetti dell'imposta di ricchezza mobile e della esenzione temporanea dalla stessa.

«Posso assicurare la S. V. I. che negli studi, che vado facendo, è mio desiderio vivissimo e proposto quello di proporre veramente qualche provvedimento legislativo di questa natura: ad ogni modo sia certo che negli studi e per le mie risoluzioni terrò presenti e mi saranno di conforto anche i voti di codesta onor. rappresentanza commerciale.

«Aggradisco, on. sig. Presidente, l'espressione della mass ma stima ed osservanza.

Il Ministro f. Branca».

Le cartoline postali dell'Esposizione Internazionale d'arte in Venezia 1897. Dalla cortesia del sindaco di Venezia abbiamo ricevuto un campionario della cartolina messa in vendita per la circostanza della seconda Esposizione Internazionale d'arte.

La cartolina riproduce, nel processo dell'incisione diretta, il manifesto, meno la lunga lista dei membri del Comitato di patrocinio. Essa è benissimo riuscita, tanto per la nitidezza del disegno, quanto per la variata eleganza dei colori.

Munita di bollo la cartolina costa 10 centesimi.

«Il trattor galantom». Ieri mattina, come annunciato, passò per la nostra Stazione, proveniente dalla linea Pontebbana e diretto a Venezia, il re Giorgio di Grecia, e fece colazione al Restaurant Burghart.

Suoi Maes è la reale famiglia, il seguito, e le persone di servizio (in tutto undici persone) furono serviti dalle seguenti portate: consommé, costolete con patate alla francese, polli arrostiti con insalata, formaggio, frutta; vini: Cipri e Barolo; caffè.

La colazione era stata ordinata telefonicamente da Pontebba, e del Restaurant erano state preparate per i reali ospiti due tavole con ogni eleganza, come sa fare il sig. Burghart.

Pensate che conto avrà presentato il sig. Burghart, dirà qualcuno: una colazione per undici persone, ordinata da un Re... sia pure di Grecia, in un Restaurant ferroviario!

Ebbene, il conto è stato di... quarantasette lire e una frazione di lira!

Non possiamo sapere che cosa avrà pensato Re Giorgio vedendosi risparmiata la scortecora che doveva aspettare nella sua triplice qualità di viaggiatore in ferrovia, di forestiero e di Re; ma giungeremo che se vi fosse andata Zerutti scriverrebbe del verai in lode di questo nuovo trattor galantom, come già, cinquanta o sessanta anni fa, ne scrisse per quello di Cividade.

Solamente, il signor Burghart farà bene a stare attento che i suoi colleghi dei Restaurants ferroviari italiani non lo impecchino. Non si sa mai infatti, che rezi di sistemi perfezionati si cogna agli uni di mettere di moda: l'onesta applicata alla cucina e alla cucina per servizio di chi viaggia in ferrovia, anche se è Re... Signor Burghart, si guardi!

L'ambasciatore a Costantinopoli. Nel treno col quale viaggia ieri il Re di Grecia eravi pure il comm. Alberto Pansa, nostro ambasciatore a Costantinopoli.

Flori d'arancio. L'egregio giovane italo Valerio giurò oggi fede di sposo alla gentile signorina Elvira Culovich.

Le mie congratulazioni.

Suggerimento. Ci si prepara in uno dei nostri teatri una o più serate di interessantissimi esperimenti di suggestione, che saranno dati dal dott. Mangiucchi, il quale la settimana scorsa ottenne un bellissimo successo nella vicina Cividade. Per ogni basti un preannunciato: diremo di più un altro giorno.

L'art. 488. Alle ore 5 di stamane fu dichiarato in contravvenzione e rinchiuso in camera di sicurezza certo Zili Giovanni di Giuseppe, minatore, nato a domiciatio a San Daniele, perchè essendo completamente ubriaco molestava il padrone e gli avventori del Caffè della Posta.

Teatro Minerva. Anche per sera molta gente e molti applausi alle scene animate davvero stupende proiettate dal Cinematografo.

Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione con variate vedute.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e un quarto si rappresenterà *Kean*, dramma in 5 atti. Dopo il quarto atto verrà data una scena dell'*Amleto*. Per la serata a beneficio dei Veterani e Rodolf e dell'infanzia abbandonata, che avrà luogo domani a sera, il colonnello del 26° fanteria ha gentilmente concessa la Banda.

In vista del beneficio sopra proposto con loderoso intendimento dalla Compagnia Emanuel-Gatti, non dubitiamo che domani a sera il «Nazionale» sarà affollatissimo. Del resto, oltre a fare un'opera filantropica, ci sarà anche da passare bene la serata, perchè questa Compagnia contiene davvero dei buoni elementi.

I biglietti per la rappresentazione di domani a sera sono vendibili anche presso la libreria Bardusco, Gambiari e Tosolini.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto Curatore del fallimento della ditta Domenico Foghini di San Giorgio di Nogaro, rende noto che nel giorno 20 novembre corr. ore 10 ant., in San Giorgio, nei locali del negozio Foghini, procederà alla vendita ai pubblici incanti delle merci e generi rimasti invenduti nei precedenti esperimenti d'asta, con ribasso sul prezzo di stima.

Avv. G. A. Ronchi.

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentiniana n. 4. Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina).

Buona memoria. Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di...

Stanze e pensioni per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti...

Casa ammobigliata d'affittare. Col primo dicembre p. v. è d'affittarsi una casa ammobigliata...

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Via Mercatovecchio e Cavour. Libri di testo per le R. Scuole Tecniche e per le Scuole Elementari...

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole Elementari maschili e femminili...

Libri scrivere ad un filo, pagine 28, formato usuale a qualunque rigatura...

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Date, Temperature, Humidity, Wind. Rows for 17, 18, 19, 20, 21, 22.

Le prime sedute della Camera

Telegrafato da Roma, 17. Si crede generalmente a Montecitorio che le sedute della Camera non andranno oltre il 20 dicembre...

Probabilmente in occasione della discussione del trattato di Tunisi, gli on. Rudini e Visconti Venosta faranno dichiarazioni esplicite intorno alla politica estera del Gabinetto...

L'arresto di un anarchico possessore di una strana collezione. A Copenaghen la polizia ha arrestato un anarchico tedesco, certo Ghahb...

zioni relative al carattere, alla capacità, ecc. del ritrattato. Ecco alcune note: «Molto pericoloso»...

Un'altra rivelazione diplomatica

Il corrispondente viennese dello Standard da al suo giornale ampi particolari di un altro trattato segreto concluso da Bismarck colla Russia nel 1867...

La sottoscrizione del prestito spagnolo

Madrid 17. Generale è la gioia per la riuscita della sottoscrizione del nuovo prestito spagnolo. Iersera ebbe luogo un grande banchetto...

Una spedizione al Polo Sud

Il capitano belga Adriano di Gherla, che durante l'estate ha fatto in Norvegia i preparativi per la sua spedizione al Polo Sud...

Da Anversa la nave farà rotta per i mari polari del Sud, visiterà la parte orientale del Grahams-Land...

La metallizzazione del cadavere

Con questo processo inventato alcuni anni or sono da un medico francese, il cadavere diventa un statua trasportabile...

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La chiusura della sessione. Roma 18. Si conferma che alla convocazione del Parlamento, fissata per il 30 corrente...

La data delle elezioni

Roma 18. Nei corridoi di Montecitorio dai deputati amici del Ministero si ritiene sicuro che le elezioni si faranno tra breve...

Corriere commerciale

Milano, 17 novembre. La pace dell'Italia coll'Abissinia aggrava una nuova probabilità al buon andamento delle cose...

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Date, Item, Price. Lists various market items like bonds, stocks, and exchange rates.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 106.05.

GRANDE NEGOZIO D'OTTICA

Il sottoscritto avverte il pubblico che ha aperto temporaneamente in Via Bartolini, N. 5, Udine un negozio di ottica e fisica...

EUREKA advertisement for liqueur. Includes text: 'Liquore delicato rinvigilante e digestivo. EUREKA EUREKA EUREKA'.

Marco Bardusco UDINE advertisement. Features: 'Premiato Stabilimento a motrice idraulica per la fabbricazione di carte...', 'TIPOGRAFIA', 'CARTOLERIE'.

La Ditta Girolamo Zacum advertisement. Features: 'avverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di Mobili in legno ed in ferro'.

ALBERTO RAFFAELLI advertisement. Features: 'CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA'.

Tord-Tripe advertisement. Features: 'infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE'.

CON A CAPO advertisement. Features: 'Il comm. Carlo Sagnone, medico di S. M. di Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavaliere prof. Riccardo Teti'.

CHI HA BISOGNO advertisement. Features: 'di fare una cura rinvigilante ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI'.

TIPO UNICO ED ASSOLUTO advertisement. Features: 'L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Reuma, Calcoli, Artrite'.

La Polvere Rosea advertisement. Features: 'a base di china per imbianchire i denti'.

Mostra di biancheria confezionata advertisement. Features: 'Ricami e Merletti'.

CAFFÈ RESTAURANT FERROVIA advertisement. Features: 'Oggi mercoledì 18 novembre. Menu dei piatti speciali per la sera'.

Advertisement for a shop. Features: 'Alcune opere udinesi espongono i loro lavori nel neg. o che hanno aperto in Via Saccolini'.

Advertisement for a shop. Features: 'Oggi mercoledì 18 novembre. Menu dei piatti speciali per la sera'.

